

→ **L'ex premier:** «Sosterremo il governo fino alla fine delle riforme»

→ **Nella città** governata dal centrodestra il Cavaliere ha interessi urbanistici

A Monza il solo comizio di Berlusconi, che lancia messaggi di pace a Bossi

Il Cavaliere fa il primo e unico comizio per un candidato sindaco nella città dove vorrebbe costruire «Milano 4». Ma l'affare finora è stato bloccato. E dice: «La Lega aveva qualche ragione ma non abbiamo rotto».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Alla fine, come promesso dalla (scarna) agenda del Pdl, Berlusconi ieri sera si è manifestato a Monza per la chiusura della campagna elettorale del candidato sindaco del Pdl. Una passeggiata sul corso, un'apparizione sul palco allestito in Piazza Duomo.

Il tempo di farsi contestare da alcuni cittadini al grido di «Fuori la mafia dallo Stato», poi ha raggiunto il microfono. Per ribadire che il rapporto con la Lega «non si è rotto, non c'è nessuna frattura, sono in contatto con Bossi e Maroni» e ammettere che «il loro dissenso aveva qualche ragione». Poi, una stoccata a Monti: «Sosterremo fino a quando sarà necessario per concludere le riforme istituzionali. Ma non potremo continuare se i provvedimenti che il governo chiederà al Parlamento saranno difformi a quello che noi riteniamo il bene del Paese. Ci prenderemo la possibilità di intervenire criticamente su ogni provvedimento».

Tattica pre-elettorale. Il discorso brianzolo del Cavaliere era particolarmente atteso per due motivi. Finora non si era esposto sul fronte del voto locale (dove gli ultimi sondaggi danno il Pdl in crollo verticale in molti posti sotto la soglia del 20%). È sparito anche dai manifesti, che ritraggono sobriamente i soli candidati sindaci. Non ha voluto mettere la faccia su una sconfitta annunciata lasciando - che gentile - la scena ad Alfano. An-

che ieri ha derubricato la faccenda: «Questo voto non avrà valore politico. Una grandissima percentuale di cittadini è confusa, non sa chi o cosa votare o se votare in un momento di parentesi della democrazia, con questo governo provvisorio. C'è lontananza dai partiti». Così, l'uomo che da premier ha deprecato il «teatrino della politica» fa una brusca inversione di marcia: «È il festival dell'antipolitica. Ma per la democrazia e il governo del Paese non c'è che la politica». Poi un cult: «I comunisti ci sono ancora oggi»

POLITICA & AFFARI

Ed ecco la seconda ragione d'interesse. La sua apparizione pubblica cade pochi giorni dopo la conferenza stampa con cui Mario Monti ha «terremotato» il Pdl. Anche se lo «sdegno» nei confronti del segretario Pdl reo di aver proposto un'impropria compensazione tra debiti e crediti nei confronti dello Stato è stato derubricato a «malinteso» («Non ce l'avevo con Alfano» ha sterzato il premier) resta l'accusa diretta a Berlusconi di improvvida abolizione dell'Ici.

Ma come mai per rompere l'isolamento che lo porterà in Russia nei giorni del voto (fino a martedì) l'ex premier ha scelto la città a pochi chilometri da Arcore? Lì, dopo la separazione dalla Lega, il Pdl insieme alla Destra di Storace sostiene il 49enne farmacista Andrea Mandelli. Candidato scelto in un vertice partecipò anche Paolo Romani, l'ex ministro poi assessore al Bilancio proprio a Monza.

Ora, lassù la politica si intreccia con gli affari senza troppi filtri: la giunta del sindaco uscente Mariani (leghista in cerca di bis) si è molto spesa per far passare una variante al Piano di Governo del Territorio. Non una qualsiasi: un documento urbanistico che avrebbe permesso

di cementificare l'area della Cascinazza. Zona agricola di proprietà di Paolo Berlusconi dove - nelle intenzioni degli interessati - avrebbe dovuto sorgere una splendente «Milano 4». Dopo un numero sconfinato di consigli comunali, il progetto non è passato. L'affare resta in stand by. A pensar male, si potrebbe dedurre che l'interesse di Berlusconi per il voto monzese scaturisca dalla speranza di «scongellare» il dossier. Anche perché a complicare la situazione c'è un paradosso: il sindaco, almeno finché i rapporti nel centrodestra erano buoni, ha perorato la causa edilizia irritando i concittadini. E entrambi i partiti rischiano di pagarne lo scotto, spianando la strada al candidato del Pd Roberto Scanagatti.

Ecco perché l'ex premier ha blandito la Lega e si è rifiutato di entrare nelle vicende della leadership: «Bossi si ricandida? Problema interno al Carroccio». Lui ha già i suoi. ♦



Paura per Andreotti Ricoverato d'urgenza sta meglio e fa battute

Il senatore a vita Giulio Andreotti è stato ricoverato ieri pomeriggio al Policlinico Gemelli di Roma per una crisi respiratoria. L'ex presidente del Consiglio, 93 anni, è arrivato in codice rosso. Secondo i medici era in condizioni critiche ed è stato ricoverato in prognosi riservata. Ma non sarebbe in pericolo di vita.

Oltre alla storica segretaria, sono

arrivati in ospedale i figli Stefano e Serena. Secondo le prime informazioni Andreotti si trova nel dipartimento di emergenza, nella camera 17, dove i sanitari lo hanno assistito anche dal punto di vista respiratorio. Sembra che la crisi sia stata dovuta a una bronchite non curata, secondo i familiari, ma ci sono voci di problemi cardiaci. «Le condizioni sono severe, ma stabili» fanno sapere i